

UN VIAGGIO ONIRICO NELLA MEMORIA DI UN ODIERNO DON CHISCIOTTE

*"... anche se siamo soltanto
due romantici rottami,
sputeremo in faccia all'ingiustizia
giorno e notte,
siamo i grandi della Mancha,
Sancho Pancia e Don Chisciotte"*

Francesco Guccini

Ieri sera alla Palestra Teatro c'era un'atmosfera accogliente e calda nonostante il freddo della struttura, forse perché l'inizio di un viaggio ha già di per sé il calore del partire, dell'andar lontano. Tutti lo sanno: la RNTS è anche questo, un viaggio che comincia dagli occhi e termina nell'anima passando per dolci-forti sensazioni ed emozioni.

Inaugurava ufficialmente la rassegna lo spettacolo: "Mulini a vento di ricordi, parole canzoni, sogni..." di Ferruccio Cainero.

E di Don Chisciotte già ne sono piene le strade di Serra, grazie alla sognante descrizione che ci ha regalato Luca Montenovesi nel magico manifesto della rassegna che ci porta nella lontanissima ma vicinissima Mancha.

Non so perché è stato scelto il personaggio di Don Chisciotte, ma di sicuro so che in questi periodi travagliati e sospesi tra guerre fantastiche e guerre reali un personaggio che ci conduce sul suo Ronzinante è necessario.

Ebbene ieri il bravissimo Ferruccio Cainero ci ha tenuto incantati per quasi due ore ad ascoltare le sue storie, le nostre storie, appesi a quell'unica matrice che è la nostra memoria storica. Tutto ciò narrato con una semplicità, con una convinzione del racconto che trascinava in un luogo lontano, quello dei ricordi.

Ogni tanto guardavo i ragazzi, tra il pubblico: all'inizio un po' scocciati, invitati forse ad un evento un po' inaspettato, ma poi man mano che la narrazione andava avanti sempre più presi dal fascino delle parole, tra una risata, o meglio un sorriso e un momento di pensiero, mentre Ferruccio ci raccontava di guerre lontane, di paesi lontani, di immigrazioni, di nonne, di figli, ma soprattutto di ricordi che andavano tutti appesi ad un filo perché "...se noi non ci tiriamo dietro un filo di memoria" cosa ci rimane di questo nostro progresso così prezioso ma anche così fuorviante, così pericoloso tanto da farci sembrare tanti cappuccetto rosso, perché stiamo attenti "...ci vogliono far perder nel bosco per mangiarci l'anima", anche se per fortuna c'è il cacciatore/Don Chisciotte che ci salva.

Ma anche lui è stanco, anche lui vorrebbe scendere da Ronzinante e salire sull'"ultimo modello", ma per fortuna che c'è, lì in un angolo, il nostro Sancho Pancia che gli fa vedere qualcosa che forse a noi (adulti) sfugge: lo sguardo dei ragazzi; forse perché non li guardiamo negli occhi così spesso come dovremmo fare o forse lo facciamo solo quando dobbiamo insegnargli "a forza" qualcosa. Ecco guardiamoli negli occhi questi ragazzi da Gallarate, da Sassari, da Asti, da dove vengono insomma e scopriamo, anche senza parlar loro, dove vanno e quali sono le loro aspettative, i loro progetti perché come ci ha ricordato ieri sera Ferruccio/Sancio/Don Chisciotte: "...san ben quali sono i loro sogni".

Salvatore Guadagnuolo

Ferruccio Cainero nasce a Udine il 21 luglio del 1953, risiede e lavora in Ticino dal 1985. Nel 1977 insieme a Giovanni De Lucia da vita al Teatro Ingenuo, da anni lavora in giro per l'Europa (Italia, Germania, Svizzera, Austria, Spagna) rinnovando la tradizione della commedia dell'arte:

"Un ridere che viene dal corpo, irrefrenabile come gli umori più profondi, come i sentimenti più semplici e più veri che appartengono a tutti. Ma il riso dei clowns del Teatro Ingenuo non è mai facile evasione perché non perde mai di vista la realtà, coi suoi drammi e le sue ingiustizie. E' sempre il frutto di uno sguardo partecipe e appassionato, perché solo chi sa quanto sia difficile ridere può ridere sul serio."

Nel 1978 debutta a Milano al Teatro C.R.T., un importante luogo d'incontro per tutto ciò che era nuovo ed originale in quegli anni sulla scena europea, qui ha conosciuto grandi artisti come: Eugenio Barba, Tadeusz Kator, Grotowski, Colomboiani, Bolek Poliwka, Lecoq, Dario Fo, e molti altri. Nel 1981 Ferruccio Cainero, sempre al C.R.T., lavora come co-autore e regista della commedia "Pluto" di Aristofane con un'attrice svizzera sconosciuta, Gardi Hutter. Nel 1982 insieme alla Gardi crea lo spettacolo "Die Tapfere Hanna" che segnerà l'inizio del successo dell'attrice. Da allora fino al 1994 è stato autore e coautore di tutti gli spettacoli e sketch della Hutter, grazie ai quali è stata insignita del più prestigioso premio teatrale della Svizzera, il premio Rheinhard Ring. Ferruccio Cainero nel 1982 insieme a Giovanni De Lucia ha vinto il primo premio al torneo di improvvisazione teatrale dello stabile di Torino, da quel momento in poi collabora con il "Teatro della Tosse" di Tonino Conte e Lele Luzzati (dal 1982 al 1984), e dal 1993 con il "Teatro del Chiodo" di Lorenzo Manetti a Bellinzona come autore e compositore di spettacoli musicali. Nel 2001 Ferruccio Cainero è stato insignito del "Premio Svizzera 2002".

Ethel Margutti

